

Sant'Antioco 24 agosto 2000

Al Signor Sindaco  
Comune di Sant'Antioco  
Corso Vittorio Emanuele  
09017 Sant'Antioco

Gli ultimi avvenimenti delle "notti Antiochensi" (gavettoni, bisticci, scherzi di cattivo gusto etc...) mettono in luce una serie di problemi di convivenza civile esistenti da tempo e volutamente rimossi per paura di nuocere al "miracolo turistico" di Sant'Antioco.

Oggi la situazione è diventata insostenibile e richiede l'intervento immediato delle autorità competenti.

Esistono due ordini di problemi: la gestione del suolo pubblico e la limitazione e il controllo delle emissioni inquinanti.

Il primo problema richiama l'uso del Corso Vittorio Emanuele e aree e piazze limitrofe per finalità diverse dalla loro storica destinazione: da luogo di incontro e di passeggio dell'intera comunità si sono trasformate in luogo di *business* per pochi. Si tratta di riportare quindi il luogo all'uso cui la comunità antiochense lo ha destinato: è necessario cioè ridurre drasticamente lo spazio destinato ai tavolini per consentire nuovamente ai cittadini di utilizzare *Sa Passilara*, come ricorda il toponimo popolare, per passeggiare.

Gli esercizi commerciali che pretendono ampi spazi pubblici per svolgere la loro attività devono spostarsi in aree più adatte. È bene che l'Amministrazione Comunale provveda, se non lo ha già fatto nell'ultima stesura del PUC, ad individuare apposite aree per consentire lo spostamento dei pubblici esercizi che hanno tali esigenze.

Anche sulla seconda questione va registrata l'assenza della Pubblica Amministrazione. Infatti la vigilanza sull'inquinamento acustico emesso dai pubblici esercizi è stata attivata in alcune parti del centro urbano da singoli cittadini esasperati dai rumori e dalla inconcludenza degli Enti Pubblici.

Pensiamo che un intervento normativo e di controllo delle emissioni sonore emesse da pubblici esercizi non sia più prorogabile. Si tratta di stabilire

orari e livelli di rumorosità: la normativa relativa all'inquinamento acustico (Legge n° 447/95, DPCM 215/99) attribuisce soprattutto all'Autorità Amministrativa competenze in materia di regolamentazione delle attività rumorose e di controllo delle stesse, anche tramite le ASL. In particolare, a livello comunale, prescrizioni in materia possono essere contenute nel regolamento di igiene e nelle ordinanze sindacali.

Naturalmente non si vuole con questo inibire l'attività turistica a Sant'Antioco; si tratta, piuttosto, di stabilire livelli sonori accettabili e orari in cui le emissioni devono essere vietate. L'assegnazione di parametri e tempi devono risultare compatibili con le esigenze dei cittadini residenti ed essere applicati a tutti gli esercizi che operano nel centro abitato di Sant'Antioco.

Anche in questo caso vale il discorso fatto precedentemente: gli esercizi che per svolgere la loro attività hanno necessità di emettere livelli di pressione sonora superiore a quella compatibile con le esigenze della comunità residente è bene che si spostino lontano dal centro urbano.

Così come ieri la nostra Associazione non ha accettato il discorso che l'inquinamento industriale era lo scotto da pagare in cambio dell'occupazione, parimenti oggi non accetta l'aut-aut che pongono i nuovi imprenditori dell'industria turistica e cioè "che un incremento di presenze e di reddito (il loro!) val bene un pò di *chiasso*". Siamo infatti convinti che la *turistività* di un luogo non è direttamente proporzionale alla quantità di decibel emessi.

Per evitare che la situazione degeneri coinvolgendo cittadini, esercenti pubblici e utenti in faide dall'esito imprevedibile invitiamo la Pubblica Amministrazione ad intervenire tempestivamente. Italia Nostra dal canto suo vigilerà a tutela della tranquillità dei cittadini informandoli sui loro diritti e adoperandosi perché vengano rispettati.

Il presidente

**Graziano Bullegas**